

DCLXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 NOVEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE

	PAG.
Congedi	37839
Disegni di legge:	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	37846
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	37839
(<i>Presentazione</i>)	37840
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	37839
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	37839
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	37846
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	37840
DI GIACOMO	37840
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i> <i>finanze</i>	37840, 37842, 37843
SCALIA	37840
CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i> <i>poste e telecomunicazioni</i>	37841
DIECIDUE	37841
FERRI	37842
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio).	37846
Mozioni (Seguito della discussione), interpellanze e interrogazioni (Seguito dello svolgimento) sulla situazione delle industrie metalmeccaniche napoletane:	
PRESIDENTE	37843
DE VITA	37843
Petizioni (Esame):	
PRESIDENTE	37843

La seduta comincia alle 11.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 13 novembre 1957.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Nicola Angelucci, Bucciarelli Ducci, Marzotto, Stella e Vedovato.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella VII Commissione:

« Modifiche alle norme sul Consiglio superiore dei lavori pubblici » (3292).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo che il provvedimento possa essere deferito alla VII Commissione (Lavori pubblici), in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

COLITTO ed altri: « Soppressione del sistema di promozioni per concorso in magistratura » (3293),

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1957

RAPELLI ed altri: « Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali » (3294);

LOPARDI e SANSONE: « Assunzione da parte dello Stato della spesa di lire 200 milioni per la costruzione di un palazzo di giustizia a Sulmona » (3295).

MACRELLI: « Minimi di retribuzione per i dipendenti degli enti locali » (3296).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Presentazione di un disegno di legge.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Autorizzazione al Ministero delle partecipazioni statali della spesa di lire 34.500.000 per la sottoscrizione di azioni della Società per l'incremento della stazione termale di Chianciano (S. I. C.) che ha aumentato il capitale da lire 8.000.000 a lire 100.000.000 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Di Giacomo e Secreto:

« Facoltà di riscatto del periodo di studi universitari agli impiegati dello Stato » (2813).

L'onorevole Di Giacomo ha facoltà di svolgerla.

DI GIACOMO. Mi richiamo alla relazione scritta che accompagna la proposta di legge e che mi pare sia abbastanza chiara.

Con questo provvedimento verrà sicuramente agevolato l'esodo volontario dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni. Le norme in vigore, infatti, sono a mio avviso inefficienti ai fini dell'esodo volontario, date le condizioni per quanto riguarda gli anni di servizio e l'età a cui è subordinata la facoltà di fruire di tale esodo volontario.

Per tali ragioni questa proposta di legge ha incontrato larghissimo favore tra le categorie interessate; e proprio questo favore mi autorizza a chiedere per il provvedimento anche l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

NATALI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Di Giacomo.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Pastore, Scalia, Martoni, Pavan, Zanibelli, Calvi, Gitti, Cappugi e Colasanto:

« Indennità di buonuscita al personale ex ausiliario del Ministero delle poste e telecomunicazioni » (3133).

SCALIA. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA. La proposta di legge rappresenta un atto di giustizia riparatrice nei confronti di una benemerita categoria di lavoratori ex ausiliari del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Dispone infatti l'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 21 marzo 1946, n. 336, contenente norme integrative al decreto legge luogotenenziale 2 giugno 1945, n. 241, che « il periodo di servizio prestato in qualità di impiegato e di agente subalterno ausiliario, da coloro che hanno ottenuto il collocamento in ruolo ai sensi del decreto citato nell'articolo precedente (decreto-legge luogotenenziale 2 giugno 1945, n. 321) è valutato per intero agli effetti della pensione ».

Nulla invece è stato previsto per l'indennità di buonuscita che il testo unico 26 febbraio 1948, n. 619, e successive modificazioni stabilisce d'obbligo per tutto il personale delle amministrazioni statali. Tale lacuna nelle disposizioni legislative passò inosservata in un primo tempo, ma quando tale personale venne collocato in pensione non si vide liquidata alcuna indennità di buonuscita.

La categoria in oggetto consta di circa 7.000 persone ed il maggior danno è avvertito da circa 600 donne che, per una serie di circostanze derivanti da disposizioni fasciste, quali ad esempio l'annullamento degli arti-

coli della legge Fera-Chimienti che prevedevano la loro sistemazione in ruolo dal 1° settembre 1919, si sono viste dare una sistemazione con contratto a termine della durata di ben 20 anni e 7 mesi.

E ciò perché l'amministrazione aveva in animo di incrementare il nascente istituto di assicurazione « Costanzo Ciano », istituito per i postelegrafonici.

Ad avvalorare le richieste avanzate, va tenuto infine presente: 1) che l'articolo 3 della legge 29 aprile 1950, n. 229 sancisce « che il servizio prestato in qualità di impiegato ausiliario a contratto presso l'amministrazione delle poste, esclusi gli agenti subalterni, viene considerato di ruolo di gruppo C »; 2) che gli ex ausiliari sono equiparati per grado militare agli ex ausiliari di gruppo C); 3) che le 600 persone anziane di cui si è parlato dovevano avere una sistemazione in ruolo in base agli articoli 96 e 99 della legge Fera-Chimienti, abrogata dal fascismo; 4) che con l'articolo 1 del regio decreto 25 novembre 1937, n. 2719, al personale ausiliario furono attribuite le mansioni proprie del personale di seconda categoria, comprese quelle di controllore, di sottocapo, di capoturno, di minuzante e contabile.

Da queste brevi considerazioni, si evince la fondatezza della richiesta avanzata e la urgente necessità di accoglierla.

Ecco perché nel chiedere una benevola presa in considerazione da parte della Camera, il proponente si permette di invocare l'urgenza per la trattazione della proposta illustrata.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CAIATI, Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pastore.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella dell'onorevole Diecidue:

« Provvidenze a favore dell'Istituto di studi etruschi ed italici di Firenze » (3240).

L'onorevole Diecidue ha facoltà di svolgerla.

DIECIDUE. Verso il 10 di ottobre una notizia pubblicata sui giornali destò allarme nei circoli culturali del nostro paese e dell'estero: la notizia cioè che l'Istituto di studi etruschi ed italici di Firenze sarebbe stato costretto a chiudere i battenti. Tale istituto fu istituito nel 1926, per opera del professor Minto, soprintendente alle belle arti di Firenze; e da allora ad oggi esso ebbe vita rigogliosa attraverso lo sforzo e il sacrificio personale dei dirigenti e dei collaboratori.

Tale istituto ha tenuto dei convegni, ha dato attività a degne ricerche, ha suscitato un interesse anche all'estero per il nostro paese, tanto che sono soci di questo istituto un centinaio di persone di cui almeno un terzo straniero.

L'istituto per i suoi compiti pubblica annualmente un volume che è ricercatissimo negli ambienti culturali, tanto che di questa pubblicazione, che si è sempre autofinanziata, sono già esaurite alcune annate e non si trovano più. L'istituto avrebbe dovuto dar vita a pubblicazioni e particolarmente a monografie, nonché al riordinamento della biblioteca di etruscologia, che dovrebbe essere annessa e sistemata presso la sovrintendenza ai monumenti.

Nell'espletamento di tutti questi compiti l'istituto ha acquistato meritata fama. Sono stati proposti convegni a Ferrara, ad Ancona e a Populonia, dato che il successo dei precedenti convegni ha richiamato l'interesse di quanti si appassionano alla storia primitiva.

Ebbene, questo istituto non ha mai avuto un contributo dallo Stato; il suo segretario, che vi lavora da 30 anni, non ha mai percepito un soldo di compenso! Eppure, bisognerebbe rifornire la biblioteca e provvedere alle altre spese. La presidenza dell'istituto aveva chiesto, a suo tempo, al Governo un contributo di 2 milioni, che, per varie vicende, non è stato mai dato. Ora, per protesta, il consiglio d'amministrazione dell'istituto ha dato le dimissioni, minacciando così irrimediabilmente la vita dell'istituto stesso.

Per queste ragioni mi son fatto parte diligente presentando questa proposta di legge per invocare ed ottenere dal Governo lo stanziamento di 2 milioni annui a favore dell'istituto: stanziamento di entità veramente trascurabile per il bilancio dello Stato e sproporzionato in senso inverso alla grandissima importanza che l'istituto ha assunto e al buon nome dell'Italia. Il valore culturale dell'istituto si è ormai affermato anche all'estero in maniera inequivocabile, ed è promettente per la cultura del nostro paese e

richiama l'interesse di tutti gli ambienti culturali non soltanto italiani, ma anche esteri.

Data la impellente necessità di restituire ad una vita tranquilla e serena questo importantissimo istituto, mi permetterei di chiedere per questa proposta di legge anche l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

NATALI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Decidue.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La quarta proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Lizzadri e Ferri:

« Modifica degli organici del personale esecutivo dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali » (2953).

FERRI. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. La proposta di legge si prefigge di sanare una situazione di inferiorità nella quale si trovano alcuni dipendenti di una branca della amministrazione dello Stato, precisamente il personale esecutivo dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Secondo la disposizione in vigore, risultante dal quadro 48-b della tabella E allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, il personale esecutivo tecnico dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali ha uno sviluppo di carriera che non prevede il raggiungimento dell'ex grado VIII, mentre in altre branche dell'amministrazione finanziaria, e particolarmente nel settore dei monopoli, delle imposte di fabbricazione e delle dogane, il personale esecutivo, che parte — come quello del catasto e dei servizi tecnici erariali — dall'ex grado XII, può raggiungere l'ex grado VIII. Non solo, ma come risulta dalla tabella comparativa contenuta nella relazione alla nostra proposta di legge, tutti i gradi superiori (ex XI, ex X ed ex IX) hanno dei ruoli percentualmente assai più ampi, rispetto all'ex grado iniziale, di quanto non avvenga per i dipendenti dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Sembra, d'altra parte, ai proponenti di questa proposta di legge che non sussistano motivi apprezzabili per dare un trattamento diverso a questo personale del catasto e dei servizi tecnici erariali in rapporto a quello dei monopoli, delle imposte di fabbricazione e delle dogane.

Infatti, non vi è dubbio che nel corpo unitario dell'amministrazione delle finanze, il settore del catasto e dei servizi tecnici erariali ha delle mansioni e delle attività di particolare delicatezza ed importanza. Questo personale del catasto svolge preminentemente lavori tecnici: rilievi topografici; calcoli con uso delle tavole logaritmiche e celestematiche; computi metrici; planimetrie; punteggiatura della mappa con delneamenti, coloritura, numerazione e scritturazione della stessa, e segni convenzionali; riduzioni di scala e riproduzioni di disegni; compilazione e registrazione colture ed aggiornamenti anche sul luogo con tipi di frazionamento di ufficio; collegamento fra vecchio e nuovo catasto; segreteria uffici tecnici erariali con contabilità, gestione di fondi e materiale mobile; tutta una serie di attività di particolare delicatezza e meritevole di particolare apprezzamento nello sviluppo di carriera.

Tutte le proposte avanzate fin qui dagli organi dell'amministrazione finanziaria per il settore del catasto, dirette ad ottenere la concessione della qualifica superiore ed una migliore ripartizione del ruolo del personale, son state bocciate a causa di esigenze di bilancio.

Ora, le esigenze di bilancio sono evidentemente gravi e degne di ogni apprezzamento, però quando, come nella proposta che ci onoriamo di sottoporre alla presa in considerazione della Camera, si dimostra che la differenza di spesa che verrebbe a gravare sul bilancio dello Stato con l'adozione della tabella contenuta nella nostra proposta in sostituzione di quella vigente, si avrebbe un maggiore onere di 143.375.000 lire rispetto a quello previsto per questo ruolo che comprende 2.876 dipendenti, ci sembra che le esigenze di bilancio non possano certamente costituire un ostacolo insormontabile se si è convinti, come noi pensiamo che si debba essere tutti convinti, della giustezza di questa rivendicazione, della concessione cioè a questi meritevolissimi dipendenti dello Stato di uno sviluppo di carriera che hanno dipendenti di altri settori che non svolgono mansioni nè più importanti, nè più delicate.

Nella relazione alla nostra proposta di legge abbiamo anche previsto (cosa forse ec-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1957

cezionale rispetto alla consueta prassi) una ipotesi subordinata: nel caso di non possibile accoglimento di quanto noi chiediamo, ci sarebbe anche la possibilità di adozione di altra tabella che, riducendo i posti negli ex gradi superiori, ridurrebbe anche notevolmente l'onere finanziario.

Tuttavia, ripeto, onorevoli colleghi, questo onere finanziario contenuto in 143.375.000 lire — e quindi facilmente reperibile con le economie che in genere si realizzano nello stesso capitolo 106 del bilancio di previsione della spesa del Ministero delle finanze — non ci sembra possa essere certo ritenuto un motivo da non consentire la presa in considerazione e ci auguriamo — secondo il normale *iter* — l'approvazione della nostra proposta di legge.

Siamo lieti di avere presente in aula il rappresentante qualificato del Governo (in questi casi di svolgimento di proposte di legge in genere non si ha mai la fortuna di avere quello direttamente interessato o responsabile della branca del settore di amministrazione che le proposte investono), il sottosegretario Natali, al quale chiediamo, nell'esprimere il parere del Governo, di dire qualcosa di più del consueto parere favorevole con le non meno consuete riserve.

Ci auguriamo che la Camera vorrà votare la presa in considerazione della proposta di legge che ho avuto l'onore di svolgere.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

NATALI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Con le consuete riserve, il Governo nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Lizzadri.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Esame di petizioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di tre petizioni.

La prima è del signor Ernesto Codeluppi, da Bologna, il quale chiede che vengano disciplinate, con norme legislative, le condizioni di impiego e di lavoro nel settore del credito, assicurazione e commercio, allo scopo di evitare sperequazioni specialmente nel campo delle retribuzioni.

La Commissione propone la presa in considerazione e la trasmissione della petizione agli archivi.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La seconda è del signor Barabino Nicolò, da Genova-Sampierdarena, pensionato della previdenza sociale, ed altri, i quali chiedono l'abrogazione della disposizione dell'articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, che fissa la decorrenza della pensione per la vecchiaia dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della relativa domanda ed il ripristino dalla norma precedentemente in vigore, che prevede la decorrenza automatica al compimento dell'età pensionabile.

La Commissione propone la presa in considerazione e la trasmissione della petizione alla XI Commissione stessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

L'ultima è quella dell'ingegnere Salvatore Gaaquinta, da Milano, il quale invoca l'applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, in quanto ritiene che, nell'attuale momento politico, tale applicazione risponda a « comuni necessità » del popolo italiano.

La Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata)

Seguito della discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla situazione delle industrie metalmeccaniche napoletane.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla situazione delle industrie metalmeccaniche napoletane.

L'onorevole De Vita ha facoltà di parlare e di svolgere la sua interpellanza.

DE VITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nel dicembre del 1956 l'I. R. I. ha presentato al Governo un piano quadriennale di investimenti per il periodo 1957-60. Gli obiettivi da conseguire con gli investimenti previsti dal piano erano, sommariamente, i seguenti: « Nel settore telefonico si porteranno a termine 500

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1957

mila impianti di abbonamento e 280 mila chilometri di circuito di rete interurbana, con un investimento di 120 miliardi di lire. Si conseguirà, così, una maggiore diffusione periferica del telefono ed un rilevante miglioramento del servizio sia per l'aumento degli attuali margini di riserva delle centrali — dice la relazione del consiglio di amministrazione dell'I. R. I. — sia per la espansione della teleselezione. Nel settore elettrico, il programma del gruppo comporterà un aumento della partecipazione dell'I. R. I. dal 26,7 per cento nel 1956 al 29 per cento nel 1960. Entro il 1960, il gruppo inizierà la costruzione di un complesso di impianti destinato a soddisfare lo incremento della domanda previsto per il periodo successivo al 1960. Il costo complessivo del programma nel settore elettrico è valutato in 325 miliardi.

Nel settore televisivo, portato a compimento nel 1957 il piano di sviluppo impostato nel 1954, si è formulato un programma addizionale per il triennio 1958-60 che prevede il completamento della rete di diffusione ad onde medie con due nuove stazioni che verrebbero costruite in Puglia ed in Sicilia. Nel settore armatoriale è prevista la costruzione di 6 nuove unità per 56 mila tonnellate di stazza lorda e l'impostazione, entro il quadriennio, di 5 nuove costruzioni per 90-100 mila tonnellate di stazza lorda. Il costo complessivo del programma è valutato in 50 miliardi. Pure in 50 miliardi è valutato il programma di investimenti nel settore dei trasporti aerei ».

Nel settore siderurgico il piano prevede un aumento della capacità produttiva della Finsider da 1,6 a 2,9 milioni di tonnellate per la ghisa, e da 3,2 a 4,6 milioni di tonnellate per l'acciaio.

I maggiori sviluppi sono previsti nel settore della siderurgia a ciclo integrale, al fine di limitare il consumo del rottame il cui approvvigionamento all'estero diviene sempre più difficile e costoso. Il costo complessivo del programma è preventivato in 165 miliardi.

Nel settore meccanico, il programma mette l'accento più sull'aspetto organizzativo che su quello degli investimenti il cui complessivo importo non supererebbe, nel quadriennio, i 70 miliardi. Si tratta di spingere in profondità l'adeguamento della struttura produttiva alle nuove esigenze, realizzando in tal modo una migliore utilizzazione della capacità produttiva disponibile.

Per le autostrade — nuovo settore cui l'I. R. I. partecipa attraverso la Società co-

struzioni e concessioni autostrade — è previsto un investimento di 175 miliardi di lire per il periodo 1957-1964.

Per le aziende operanti nel settore del cemento, delle costruzioni edilizie e stradali, della cellulosa e carta, dei fertilizzanti e azotati e del mercurio, è inoltre previsto un fabbisogno di 10 miliardi di lire.

Nel settore bancario è, infine, considerata la opportunità di un aumento del capitale azionario delle tre banche in relazione al crescente sviluppo della loro attività.

Gli investimenti in impianti previsti dai programmi esposti nel piano ammontano, in totale, a 800-850 miliardi di lire. Ora, poiché il programma è stato presentato al Governo prima della approvazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, e poiché corre voce che esso verrebbe approvato nella stesura originale, interessa conoscere se è stato invece rielaborato al fine di realizzare un equilibrato intervento in tutte le regioni del Mezzogiorno e delle isole, a norma dell'articolo 2 della legge anzidetta, che fa obbligo all'I. R. I. di destinare ai territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 il 60 per cento degli investimenti per la creazione di nuovi impianti e almeno il 40 per cento degli investimenti totali a qualsiasi titolo effettuati nel territorio dello Stato. Il Governo sa che il Parlamento ha voluto con questa norma sancire la partecipazione diretta degli enti e delle aziende di Stato allo sviluppo industriale del Mezzogiorno al fine di evitare che gli investimenti delle aziende a partecipazione statale, concentrandosi in alcune regioni, continuino ad aggravare il divario nord-sud in termini di struttura industriale.

L'esperienza acquisita dalla Cassa per il mezzogiorno dal 1950 al 1955, i tassi di sviluppo del reddito nelle due parti del paese, imponevano assolutamente un ulteriore sforzo per migliorare l'economia del Mezzogiorno. Coloro che fanno riserve sull'opportunità, o, peggio ancora, sull'applicabilità della disposizione, fingono di ignorare che nel mezzogiorno d'Italia l'I. R. I. è rappresentato all'incirca dal 10 per cento delle sue attività e che l'azione industriale dello Stato riversa i suoi benefici per il 90 per cento nelle regioni del centro e del settentrione. Dal punto di vista strettamente tecnico-economico, l'attività industriale dello Stato ha le stesse caratteristiche dell'attività privata, in riferimento agli effetti della diffusione di benessere sotto forma di reddito di lavoro e di attività complementari. Trecentomila unità lavorative nelle aziende di Stato non sono certamente

poche. Si sostiene che sul piano della gestione le aziende di Stato debbano tener conto della combinazione redditizia dei fattori della produzione e si ritiene anche che queste condizioni non esistano nel mezzogiorno d'Italia. Dovrebbe allora ritenersi che le stesse condizioni non esistano neanche per i privati e che ogni discussione sulla industrializzazione del Mezzogiorno sia una discussione inutile. L'I. R. I. ha avuto certamente un costo di impianto notevole, dovuto ai salvataggi attuati proprio per fini sociali ed economici, che poi sono gli stessi fini della industrializzazione del sud.

Quella parte dell'industria del nord (ed è una buona parte), rappresentata dai complessi I. R. I., ha avuto anch'essa un costo che è gravato sullo Stato, quindi sui contribuenti, anche sui contribuenti poveri del mezzogiorno d'Italia. Ma non appena è stata approvata una legge intesa ad equilibrare lo sviluppo economico delle diverse regioni italiane, si sono levate vive proteste in nome di certi principi e soprattutto in nome della libera iniziativa privata. Potrei dire che in dieci anni l'iniziativa privata ha creato nel sud solo 60 stabilimenti industriali. Il sud, quindi, conosce e valuta i limiti e le possibilità dell'industria privata e della libera iniziativa, ne ha piena coscienza: così come il nord conosce e valuta il valore dell'iniziativa dello Stato in campo industriale, che viene pertanto difesa di fatto, anche se a volte si eccede a polemiche verbali in onore dei sacri principi.

Può far comodo, onorevole ministro, sostenere che nella attuale situazione i limiti agli investimenti dell'I. R. I. derivano da imprescindibili condizioni obiettive che non possono essere mutate da una semplice disposizione di legge. E a che cosa mira la legge già approvata, se non a modificare proprio le condizioni obiettive della nostra situazione economica? Dobbiamo forse concludere ancora che la povertà è causa di se stessa e che ci troviamo in un circolo vizioso dal quale è difficile uscire?

Se non sarà lo Stato a rompere l'equilibrio della depressione, chi potrà mai farlo? Lo Stato non può rinunciare ad avere un peso decisivo e un ruolo di direzione nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno; ad avere un piano economico, e cioè una visione degli obiettivi di occupazione e di reddito animata dalla capacità di pronto intervento ogni qualvolta il processo di sviluppo denunzi la mancanza di un elemento essenziale.

Dovrebbe esser chiaro che l'intervento dello Stato si rende necessario proprio per eli-

minare quelle rigidità che sono il contrassegno del sottosviluppo e per dare una maggiore flessibilità all'intera economia del nostro paese. Vi è il pregiudizio che soltanto il mercato può dettare i criteri obiettivi della politica economica, e che pertanto i piani economici sono necessariamente arbitrari. Ma la pianificazione economica non si pone contro una economia di mercato come tale. Il suo obiettivo è quello di allargare il mercato e di utilizzare ai fini dei piani i prezzi che si vanno formando su tali mercati. Ciò, però, non è la stessa cosa che ricavare criteri per la pianificazione dai fenomeni di mercato. E come sarebbe possibile ricavare tali criteri da una situazione di mercato che ha condotto alle sperequazioni regionali esistenti nel nostro paese? La verità è che i piani di sviluppo non possono venire formulati in termini di prezzi di mercato, di costi e di profitti per le singole imprese, perché la maggior parte degli investimenti da pianificare non possono avere redditività da punto di vista del mercato. Ciò è vero sia per gli investimenti sociali, la cui principale funzione è quella di creare le economie esterne, sia per gli investimenti nella maggioranza delle industrie.

La ragione per cui questi ultimi investimenti non vengono effettuati da privati, risiede proprio nel fatto che essi non possono dare un prodotto vendibile a prezzo di concorrenza. Ma i calcoli di convenienza privata, fatti in termini di costi e di profitti, urtano contro gli interessi a lungo termine della comunità nazionale data la situazione in cui l'intera economia del nostro paese si trova.

Da un punto di vista di questi comuni interessi, le nuove imprese e i nuovi investimenti possono essere remunerativi anche al di là del previsto ricavo monetario, se riescono, nel loro insieme, a mettere in moto un processo cumulativo di sviluppo economico. In questo caso, i risultati finali, valutati in termini di aumento della produzione e del reddito, superano di molto i costi iniziali che sono stati necessari per mettere in moto il sistema e per mantenerlo in movimento. E ciò vale soprattutto per gli investimenti delle aziende di Stato. L'I. R. I. opera in settori fondamentali dell'economia italiana e il suo intervento riveste perciò rilevante importanza ai fini dello sviluppo economico del Mezzogiorno, la cui struttura industriale è priva della spina dorsale rappresentata dall'industria meccanica e dall'industria siderurgica.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1957

Di un impianto siderurgico nel Mezzogiorno si è parlato nell'integrazione del piano Sinigaglia, elaborato già prima della guerra, per dotare il paese di una struttura industriale di base con ossatura verticale nord-sud. Alcuni anni or sono, al tempo della pubblicazione del libro bianco dell'I. R. I., la discussione sull'opportunità di un impianto siderurgico nel sud fu ripresa nel quadro della riorganizzazione e del potenziamento di tutto il settore siderurgico in relazione anche alla continua ascesa della domanda di acciaio ed alla necessità di realizzare un migliore equilibrio fra la produzione di ghisa e la produzione di acciaio al fine di ridurre il fabbisogno di rottami.

Un impianto siderurgico dell'I. R. I. nel Mezzogiorno appariva quindi giustificato dalle condizioni di mercato e dalle necessità di ammodernamento dell'industria siderurgica nazionale. L'Italia, è noto, è oggi al quarto posto fra i paesi europei produttori di acciaio. Nel 1938 l'Italia produceva 2.323.000 tonnellate di acciaio; quest'anno si spera di produrre 6.500.000 tonnellate di acciaio. Nel 1956 la capacità produttiva era di 6.240 000 tonnellate e nel biennio 1957-58, con il completamento di alcuni programmi in corso, si dovrebbe raggiungere una capacità produttiva di 7 milioni di tonnellate di acciaio. Nel 1960-61, tenuto conto di altri programmi produttivi, si dovrebbero produrre 8.600.000 tonnellate di acciaio, compresa la prevedibile produzione di 700 mila tonnellate delle acciaierie della Fiat di Vado Ligure.

Di fronte a tale capacità produttiva di acciaio, la capacità della laminazione supera i 10 milioni di tonnellate. Esistono, perciò, i presupposti per un impianto siderurgico nel Mezzogiorno della capacità produttiva di almeno un milione di tonnellate di acciaio.

La Sicilia ha più volte fatto presente al Governo, anche in sede di formulazione del piano regionale di sviluppo industriale, la necessità che nell'isola venga costruito uno stabilimento siderurgico. L'aspirazione della Sicilia è legittima.

SABATINI. La creazione di un siffatto stabilimento comporta la spesa di 4 milioni di lire per ogni lavoratore impiegato.

DE VITA. Questa è un'altra questione.

La presenza dell'I. R. I. in Sicilia è irrilevante: forse è la regione d'Italia in cui l'I. R. I. e le aziende di Stato hanno meno operato. In secondo luogo l'impianto di una industria siderurgica in Sicilia è opportuno, perché l'approvvigionamento dall'estero della materia prima è reso più agevole dalla posi-

zione geografica dell'isola. Non va nemmeno trascurato il fatto, onorevole ministro, che la Sicilia è al centro di un grande mercato mediterraneo.

Sarò pertanto grato al Governo se vorrà dire il suo pensiero in merito alle questioni da me poste, essendo viva l'attesa delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. La replica del ministro è rinviata ad altra seduta.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (Giustizia):

DEGLI OCCHI ed altri: « Modificazione degli articoli 164 e 175 del Codice penale » (943) (Con modificazioni);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Nuove norme per l'assistenza creditizia ai dipendenti statali e miglioramenti al trattamento previdenziale » (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (3236).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è a conoscenza dell'arbitrio commesso da funzionari dell'E.N.A.L., presenti le forze di pubblica sicurezza, contro il Cral comunale di Imola, imponendone la chiusura in un primo tempo e impossessandosi, in un secondo tempo, dei beni del circolo stesso.

« Sembra agli interroganti non esistere alcuna norma applicabile di legge che dia il potere al commissario governativo dell'E.N.A.L. di destituire e di scegliere i presidenti ed i consigli direttivi liberamente eletti dai soci del Cral.

« Infatti il commissario, mentre ha poteri nell'ambito dell'Enal, non ha alcuna facoltà di intervenire nella vita interna, nella amministrazione e, meno ancora, di impossessarsi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1957

dei beni dei circoli che sono associazioni di fatto, regolate dall'articolo 36 e seguenti del Codice civile, ed hanno quindi una figura giuridica precisamente distinta da quella dell'E.N.A.L. D'altra parte lo stesso statuto dell'E.N.A.L., oltre a non prevedere la nomina dei commissari nei circoli, non è nemmeno applicabile in quanto non esistono gli organi centrali e periferici previsti dallo statuto stesso per la sua applicazione.

« Per dimostrare la patente illegalità e l'arbitrio commessi dal commissario e dai funzionari è sufficiente ricordare che la chiusura, l'apposizione dei cosiddetti sigilli, e in seguito la rottura dei sigilli stessi e l'appropriazione dei beni del circolo, è avvenuta senza interventi e senza alcun decreto dell'Autorità giudiziaria, cioè dell'unica Autorità cui la legge conferisce il potere.

« Per le considerazioni suesposte gli interroganti ritengono necessario l'intervento d'urgenza della Presidenza del Consiglio per riparare ad una situazione anormale che ha suscitato la disapprovazione e l'indignazione dei soci del Cral e della stragrande maggioranza della popolazione.

(3750) « MARABINI, BOTTONELLI, TAROZZI ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, mantenendo fede alle sue indeclinabili responsabilità, non intenda intervenire presso gli organi centrali e periferici del Governo, perché — di fronte alla campagna di stampa scatenata in questi giorni dalla estrema destra reazionaria contro la Resistenza, al ripetersi dei gravi e oltraggiosi articoli denigratori che suonano offesa alla Resistenza ed alla Costituzione italiana e alla constatazione che tali deprecate manifestazioni di faziosità politica risultano palese prova di velenoso rigurgito fascista reso possibile dalle inspiegabili indulgenze degli organi governativi responsabili — provvedano a perseguire, a termine di legge, la stampa responsabile delle campagne denigratorie e delle vili offese e impedire il ripetersi di tali manifestazioni che offendono la coscienza dei cittadini e la dignità della nazione, erede degli ideali e dei valori della epopea partigiana.

(3751) « CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, BORELLINI GINA, DE LAURO MATERA ANNA, FLOREANINI GISELA, MEZZA MARIA VITTORIA, RAVERA CAMILLA, BEI CIUFOLI ADELE, NOCE TERESA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene scandaloso che, pur essendo da mesi trascorso il termine di legge, non sia stata ancora pubblicata e notificata alle parti la sentenza emessa dalla giunta provinciale amministrativa di Avellino nella causa Dello Russo Carmine e Iandoli Tommaso contro Amatucci Ernesto ed altri, relativa alle elezioni amministrative svoltesi in Mercogliano (Avellino) il 27 e 28 maggio 1956 e se non ritenga suo dovere intervenire affinché gli adempimenti di legge siano sollecitamente osservati.

(29980) « GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Muran Dorino fu Carlo. Trattasi di diretta militare.

(29981) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Magnani Giuseppe fu Domenico. Trattasi di diretta militare.

(29982) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Ventura Livio (diretta militare), del comune di Imola.

(29983) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Lorenzini Andrea fu Davide (diretta militare).

« È d'uopo ricordare che all'interessato era stata concessa la pensione fin dal 1920, però non ha mai usufruito di un tale diritto, non avendo percepito fin d'allora nessun assegno.

(29984) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene dare corso alla definizione della pratica di pensione di guerra di Marciari Egidio fu Raffaele. Trattasi di diretta civile.

(29985) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria e commercio, per conoscere se siano esatti i dati i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1957

quali denunciano nei primi nove mesi del 1956, un'entrata di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi in miliardi 200, mentre negli stessi nove primi mesi del 1957 l'entrata sarebbe ridotta a miliardi 169 e ciò malgrado che in questa cifra siano compresi i 19 miliardi circa di aumento dovuto all'addizionale di lire 14 al litro sulla benzina; e se siano esatti quali sarebbero state le cause di così sensibile diminuzione.

(29986)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga giusto disporre che gli insegnanti di educazione fisica che hanno cinque anni di attività e che nell'anno scolastico 1956-1957 abbiano ottenuto l'incarico possano nell'attuale anno scolastico essere riconfermati nello stesso posto che occuparono lo scorso anno e ciò anche in base all'articolo 7 della ordinanza ministeriale 30 aprile 1957.

« L'interrogante chiede anche di conoscere quali e quanti siano i posti di insegnanti di educazione fisica riservati ai reduci e agli ex partigiani.

(29987)

« GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se — in considerazione della possibilità di occupazione nei lavori di sistemazione idraulico-forestale affidati all'Opera valorizzazione Sila e della insostenibile situazione di miseria e di disoccupazione dei lavoratori di Savelli (Catanzaro) — non ritenga necessario ed urgente intervenire perché l'Opera Sila assuma al più presto altri cento operai del comune in parola per la esecuzione dei lavori alla stessa affidati.

(29988)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare l'irreparabile affossamento della modestissima azienda agricola dei signori Tinelli Ambrogio e Lagrotta Tommaso da Colobraro (Matera).

« Gli agricoltori in questione presero in fitto, nel 1955, un modesto fondo dalla proprietaria signora Bianca Mentaia, e date le proprie condizioni economiche, non ebbero mai la possibilità e la fortuna di possedere bestiame.

« Con loro somma sorpresa, i due agricoltori si son visti recapitare una cartella di pagamento in cui era accertata una esistenza

di 300 animali ovini e 100 caprini, con un numero di 1610 giornate lavorative.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga umano ed equo accogliere il reclamo dei due agricoltori ingiustamente colpiti da una indebita tassazione calcolata su basi fantasiose e nemmeno lontanamente rispondenti a verità.

(29989)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza delle ripetute irregolarità che si verificano nella distribuzione dei generi alimentari ai lavoratori addetti ai cantieri di lavoro per disoccupati in provincia di Avellino, e in particolare se è a conoscenza che 100 operai addetti al cantiere di lavoro per disoccupati n. 024290, istituito nel comune di Bisaccia (Avellino), gestito dal Segretariato della Gioventù, e già chiuso dall'ottobre del 1956, non hanno ancora avuto i viveri crudi ad essi dovuti in base all'autorizzazione dell'ufficio provinciale del lavoro di Avellino del 16 maggio 1956 ed alle norme vigenti.

(29990)

« GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se rispondono a verità le voci che circolano nella provincia di Campobasso e per cui si parla di variante alla Cipranense, così che si finisce di confondere di più le idee di coloro che si interessano della questione.

(29991)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta di finanziamento del programma dei lavori di sistemazioni e costruzioni stradali, da eseguire nel Molise con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, presentato dall'amministrazione provinciale di Campobasso.

(29992)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere la stato della pratica riguardante il rifugio di Campitello in agro di San Massima (Campobasso), che si trova in stato di abbandono, il che è vera-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1957

mente grave, essendo quella una delle località dal punto di vista turistico più belle del Molise.

(29993)

« COLITTO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di San Polo Matese (Campobasso) che sia riportato a ceduo il bosco Cretarossa-Terrati e Carico e Scarico di detto comune.

(29994)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica, relativa al consolidamento del fiume Trigno, di cui si sta eseguendo progetto per un importo di lire 40 milioni.

(29995)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Termoli (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione delle strade di diversi rioni.

(29996)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta da parte del comune di Cerro al Volturno (Campobasso) di un sussidio straordinario al fine di provvedere alla riparazione e alla riattivazione delle fontane pubbliche ed al miglioramento igienico dell'abitato.

(29997)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, sugli ingenti danni provocati alla borgata marina Porto Palo di Menfi (Agrigento) dalla gravissima frana che ha interrotto le vie di comunicazione, isolandola, ed ha costretto i pescatori ad evacuare le abitazioni minacciate.

« Perché siano prontamente assistiti i pescatori colpiti e sia provveduto con opportune opere di consolidamento e di difesa ad assicurare sollecitamente il ripristino delle attività della borgata marina.

(29998)

« FIORENTINO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il punto di vista del Governo di fronte alla agitazione in atto degli assistenti universitari e degli incaricati.

« Se sia possibile accoglierne le richieste allo scopo di portare la serenità in un ambiente tanto delicato della vita universitaria.

(751) « GAUDIOSO, BERARDI, MALAGUGINI, DE LAURO MATERA ANNA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 11,45.

Ordine del giorno

per la seduta di lunedì 18 novembre 1957.

Alle ore 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065),

Relatori: Germani e Gozzi, *per la maggioranza;* Danele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

5. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1957

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge.

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore*: Lucifredi.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori*: Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*;

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore*: Truzzi.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*, Martuscelli, *di minoranza*.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 198 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola,

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli,

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSORRO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario.

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge*

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (*Approvato dal Senato*) (2345) — *Relatori*: Vicentini, *per la maggioranza*; Rosini, *di minoranza*.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI